il CONVEGNO

I tanti volti di san Francesco sul grande schermo

Da Rossellini a Pasolini, fino ai tre film di Liliana Cavani: un incontro promosso da Acec Toscana nel Cenacolo di Santa Croce a Firenze ha ripercorso il rapporto tra il Poverello e il cinema. Tra le «chicche» emerse, la sceneggiatura di Giovanni Papini per un film mai realizzato e i documenti sul dialogo tra Pasolini e il mondo cattolico

di Lorella Pellis



Un momento del convegno che si è tenuto sabato 24 ottobre nel Cenacolo di Santa Croce a Firenze. Sotto, Vito Rosso, presidente Acec Toscana, con il manifesto del convegno



C'è il Francesco semplice e gioioso di Roberto Rossellini, quello che parla agli uccelli nel cinema di Pier Paolo Pasolini, il santo inquieto e radicale che Liliana Cavani ha raccontato per ben tre volte. E c'è persino un Francesco che sul grande schermo non è mai arrivato, rimasto tra le pagine di una sceneggiatura alla quale lavorò anche Giovanni Papini. Sono tanti i volti del Poverello di Assisi nella storia del cinema. Diversi tra loro, a volte lontani dalle rappresentazioni più tradizionali, ma tutti capaci di mostrare quanto la sua figura continui a interrogare artisti e spettatori.

A ottocento anni dalla morte di san Francesco, questo rapporto è stato al centro del convegno «Il cinema e San Francesco», organizzato da Acec Toscana sabato 24 ottobre nel Cenacolo della basilica di Santa Croce a Firenze. A confrontarsi, sotto la guida del giornalista e critico cinematografico **Marco Vanelli**, direttore della rivista Cabiria, sono stati quattro studiosi, che hanno attraversato opere celebri e vicende meno conosciute della settima arte.

Una delle storie più sorprendenti è emersa dall'intervento di **Gianluca Della Maggiore**, direttore del centro di ricerca Catholicism and Audiovisual Studies. Attraverso documenti d'archivio ha ricostruito il lungo e tormentato progetto di un film su san Francesco che il regista Augusto Genina cercò di realizzare a partire dagli anni della Seconda guerra mondiale, senza riuscire a portarlo a termine.

Una vicenda che ha anche un forte legame con la Toscana. «Tra gli sceneggiatori figurava infatti Giovanni Papini, che nel 1946 scrisse un testo di 157 pagine manoscritte, oggi conservato alla Fondazione Primo Conti di Fiesole. Dalle carte emerge un Francesco raccontato soprattutto nella sua essenza mistica», ha spiegato Della Maggiore. Una ricerca condotta anche negli archivi vaticani, che restituisce una pagina poco conosciuta della storia cinematografica italiana. E mostra come anche un film mai girato possa raccontare molto del tempo in cui fu pensato e del modo in cui si guardava alla santità.

Ben diverso è il Francesco portato sullo schermo da Roberto Rossellini nel 1950 con «Francesco, giullare di Dio». Don **Andrea Bigalli**, docente di cinema all'Istituto superiore di Scienze religiose della Toscana, ha ricordato la forza di un'opera che sceglie la semplicità per raccontare il santo e i suoi primi compagni. Ispirandosi agli episodi dei Fioretti, Rossellini rinuncia alla solennità del racconto agiografico e lascia parlare i gesti quotidiani, la povertà, la letizia dei frati. Un linguaggio cinematografico essenziale, che richiama anche la grande tradizione pittorica italiana.

Bigalli ha allargato lo sguardo a «Europa '51», altro film di Rossellini nel quale la ricerca spirituale passa attraverso l'attenzione agli ultimi.

«Francesco - ha osservato - continua a parlare anche a chi non appartiene al mondo della fede: la sua vicinanza ai poveri, l'amore per la natura e la radicalità delle sue scelte hanno attraversato la cultura laica, arrivando fino al teatro di Dario Fo e, in un altro ambito, alla scelta del nome di papa Bergoglio».

Un altro Francesco, assai particolare, compare in «Uccellacci e uccellini» di Pier Paolo Pasolini. Nel film del 1966 Totò e Ninetto Davoli diventano due frati incaricati di predicare agli uccelli: una vicenda che riprende il celebre episodio francescano per interrogarsi, con ironia e amarezza, sulle possibilità e sui limiti della predicazione.

Giovanni Ricci, docente e studioso di cinema, ha ricostruito il rapporto tra Pasolini e la Pro Civitate Christiana di Assisi, già importante nella realizzazione del Vangelo secondo Matteo. Dalle ricerche condotte insieme a Marco Vanelli negli archivi della Cittadella di Assisi è emerso anche un episodio significativo: una telefonata nella quale don Giovanni Rossi chiedeva al regista di rinunciare al nuovo film, o almeno di non girarlo ad Assisi. Pasolini, profondamente colpito, domandò che gli fosse rinnovata la fiducia ricevuta in occasione del Vangelo.

«Il regista reagì chiedendo, con commozione, che gli fosse rinnovata la fiducia già ricevuta per il Vangelo», ha raccontato Ricci. Un episodio che illumina il rapporto, non sempre semplice ma profondamente significativo, tra Pasolini e il mondo cattolico. Un confronto non privo di tensioni, ma proprio per questo rivelatore di una stagione nella quale il dialogo tra un intellettuale marxista e una realtà cattolica poteva diventare occasione di ricerca comune.

Se c'è una regista che ha continuato a interrogarsi sulla figura del santo nel corso della propria carriera, è Liliana Cavani. A lei e ai suoi tre film francescani è stato dedicato l'intervento del giornalista e critico cinematografico **Lorenzo Pierazzi.**

La prima opera risale al 1966, con Francesco d'Assisi, realizzato per la televisione. La seconda è Francesco del 1989, interpretato da Mickey Rourke. La terza, ancora per la televisione, arriva nel 2014. «Non si tratta di tre versioni della stessa storia, né di semplici rifacimenti. Ogni film rappresenta piuttosto una nuova tappa di approfondimento della figura del santo», ha spiegato Pierazzi.

Nel film del 1989 acquista particolare rilievo la dimensione mistica, soprattutto attraverso il tema delle stimmate. Nell'opera del 2014 emerge invece con maggiore forza la figura di Chiara, riconosciuta come autentica coprotagonista, insieme all'importanza dell'incontro tra Francesco e il sultano. «Tre interpretazioni che rispecchiano anche il mutare delle sensibilità culturali e il desiderio della regista di tornare, a distanza di decenni, su una figura che continua a porre domande».

Il convegno è stato anche l'occasione per riflettere sul ruolo delle sale della comunità e sulla loro capacità di promuovere occasioni di confronto. Ad aprire l'iniziativa, dopo una presentazione del Cenacolo a cura di **Silvia Bargellini** di Città di Vita, sono stati i saluti del presidente di Acec Toscana **Vito Rosso**, di padre **Franco Buonamano**, rettore della basilica di Santa Croce, e di don **Gianluca Bernardini**, presidente nazionale Acec.

«La scelta di dedicare un percorso a San Francesco nasce dall'attualità del suo messaggio: un predicatore di pace e un uomo profondamente legato alla natura, particolarmente significativo nel mondo di oggi», ha spiegato Vito Rosso. Il progetto ha coinvolto sale parrocchiali, circoli e cineclub, valorizzando il cinema non soltanto come intrattenimento, ma come occasione di crescita culturale.

Don Bernardini ha sottolineato il punto d'incontro tra il linguaggio cinematografico e l'esperienza del santo di Assisi: «Il cinema e San Francesco hanno in comune la capacità di interrogare l'uomo e di avvicinarlo a realtà che altrimenti rischierebbe di non conoscere». Attraverso le storie raccontate sullo schermo, il cinema può avvicinarci alla vita degli altri; attraverso la propria testimonianza, Francesco continua a richiamare alla bellezza, alla comunione, alla pace.

A chiudere i lavori, Marco Vanelli ha riportato l'attenzione sull'attualità del messaggio francescano, in una società segnata dai conflitti e dalla difficoltà di fermarsi ad ascoltare. Nel pomeriggio l'iniziativa è proseguita al cinema Sala Esse di Firenze, con le proiezioni di Francesco, giullare di Dio di Rossellini e Francesco di Cavani.

Il convegno, realizzato con il contributo della Fondazione Cr Firenze e il patrocinio di istituzioni e realtà culturali del territorio, ha mostrato soprattutto una cosa: non esiste un unico modo di raccontare Francesco. Ogni regista ne ha cercato un volto, una parola, un gesto capace di parlare al proprio tempo. Ed è forse questa la ragione per cui, a ottocento anni dalla sua morte, il Poverello continua a trovare posto sul grande schermo.

In un libro gli atti dei convegni Acec

A seguito dei due convegni a Firenze sul rapporto tra Francesco d'Assisi e il cinema (il 16 maggio alla Fondazione Zeffirelli e il 24 ottobre nel cenacolo di Santa Croce), è uscito un libro, a cura di Marco Vanelli, intitolato «Fratello schermo» (Acec Toscana e Il Geko Editore, pagine 196, euro 20) che raccoglie i contributi dei relatori, arricchiti di tutti gli approfondimenti che non è stato possibile esporre dal vivo, oltre ad altro materiale prezioso. Il titolo estende all'arte dello schermo quello spirito di fraternità che Francesco riconosceva alla Natura, intendendo, da parte di chi ha curato il volume, cogliere tutti i germi di bene che il cinema, quando è vera espressione dell'animo umano, può offrire alla crescita spirituale degli spettatori. Assieme ai saggi dei critici e storici del cinema che hanno collaborato, troviamo anche due testi inediti di Franco Zeffirelli: una sua lectio magistralis sugli affreschi assisani di Giotto tenuta in televisione nel 1972, e il soggetto «I tre anelli», scritto con Suso Cecchi d'Amico nel 2002, che avrebbe rappresentato un ipotetico seguito di «Fratello Sole, Sorella Luna» con il racconto, storicamente documentato, del viaggio di Francesco in Egitto e Palestina per fermare la V crociata. Il titolo di questo film mancato fa riferimento alla terza novella della prima giornata del «Decameron»: un bellissimo apologo di dialogo interreligioso nel Medioevo.

Tornano le «Conversazioni» a Lucca, il santo di Assisi ottocento anni dopo

Tornano a Lucca, le Conversazioni in San Francesco, ideate e organizzate dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca. In occasione degli ottocento anni dalla morte di San Francesco, la XIII edizione, dal 15 al 28 novembre, nella chiesa di San Francesco a Lucca, quattro protagonisti della cultura italiana - Fabio Genovesi, Mariangela Gualtieri, Massimo Cacciari e Chiara Mercuri - affronteranno la figura di Francesco attraverso la filosofia, la storia, la narrativa e la poesia, in un percorso che intreccia approfondimento e divulgazione, restituendo la complessità di un'esperienza ancora capace di parlare al nostro tempo.

Ad aprire il programma, domenica 15 novembre alle 18, sarà Fabio Genovesi con «Il bosco cosmico e la gioventù bruciante». Attraverso lo sguardo della narrativa, lo scrittore restituirà un Francesco lontano dai cliché: il giovane appassionato, ribelle e fuori dagli schemi, nel quale la conversione non spegne il fuoco della giovinezza, ma lo trasforma in una scelta di vita assoluta. Un Francesco osservato come una moderna rock star, attraverso una ricerca che abbraccerà anche la musica, intesa come «musiche francescane» ma anche come musicalità del suo messaggio.

Venerdì 20 novembre alle 21 sarà la volta di Mariangela Gualtieri con «Fraternità solare», un rito sonoro di e con la poetessa, guidata da Cesare Ronconi. Versi editi e inediti comporranno un omaggio a Francesco, immaginato come un fratello ancora presente tra noi, capace di spargere sulla terra una «massa di bene». Parole materne e ribelli, luminose e misteriose, daranno voce a una fraternità che abbraccia gli esseri umani e il mondo vivente.

Sabato 21 novembre alle 21, Massimo Cacciari proporrà una riflessione su «Inattualità di Francesco». Il filosofo mette in luce la distanza tra la radicalità del messaggio del Santo e le rappresentazioni contemporanee, che spesso ne restituiscono un'immagine sentimentalizzata: il precursore dell'ecologia, l'amico generico degli animali, il simbolo rassicurante della pace. Ma Francesco amava le creature nella loro relazione con il Creatore e intendeva la povertà non come semplice rinuncia ai beni o pratica dell'elemosina, bensì come radicale spoliazione di sé, abbandono della propria egolatria.

A chiudere la rassegna, sabato 28 novembre, alle 21, sarà la storica Chiara Mercuri con «Francesco d'Assisi. Con il corpo e con le parole». Partendo dalla straordinaria ricchezza delle testimonianze e delle biografie dedicate al Santo, Mercuri metterà in luce il legame profondo tra la sua esperienza concreta e il messaggio che ha lasciato. Francesco ha testimoniato anzitutto con il corpo, facendo coincidere ciò che predicava con ciò che viveva; al tempo stesso, ha affidato a circa trenta scritti una parola intensa e meditata, destinata a essere conservata, letta e accolta «senza glossa», nella sua essenzialità.

Tutti gli incontri sono a ingresso gratuito. Per partecipare, occorre prenotarsi online sul sito www.fondazionecarilucca.it.